

Relazione

del Presidente PIETRO ROSSI
sull'attività accademica dell'anno 2010-2011

14 novembre 2011

Illustri ospiti, cari Consoci, signore e signori,

per l'ultima volta spetta ancora a me, oggi, il compito di rendere pubblicamente conto dell'attività dell'Accademia e di richiamare l'attenzione sui suoi problemi. Ed è questa anche l'occasione più adatta per rivolgere – al termine del mio secondo mandato triennale – il più vivo ringraziamento ai Soci che hanno preso parte alla nostra attività, in primo luogo ai colleghi del Consiglio di presidenza, e di associare ad essi i membri del Collegio dei revisori dei conti e il personale tutto dell'Accademia, il cui contributo è stato prezioso nella buona come nella cattiva sorte, in particolare nei momenti di maggior difficoltà. Senza il loro sostegno, senza il loro costante impegno non sarebbe stato possibile portare a buon fine i programmi che ci eravamo prefissi, e che abbiamo faticosamente perseguito nel corso di quest'anno come dei precedenti.

Prima di riferire sulle iniziative dell'anno accademico testé concluso è però mio dovere ricordare – secondo una triste consuetudine – i Soci che ci hanno lasciato. Nella Classe di Scienze fisiche sono deceduti i Soci nazionali residenti Sigfrido Leschiutta, già ordinario di Misure elettroniche nel Politecnico di Torino e vice-presidente dell'Accademia nel triennio 2003-2006 (durante la mia prima presidenza), e Dionigi Galletto, professore emerito, già ordinario di Fisica matematica nell'Università di Torino; i Soci nazionali non residenti Baccio Baccetti, professore emerito, già ordinario di Biologia generale nell'Università di Siena, ed Enrico Magenes, professore emerito, già ordinario di Istituzioni di Analisi superiore nell'Università di Pavia; i Soci corrispondenti Antonietta Guardabassi, già ordinario di Istologia ed embriologia nell'Università di Torino, Enea Occella, già ordinario di Trattamento dei solidi nel Politecnico di Torino, Fedele Abbattista, già ordinario di Scienza e tecnologia dei materiali nel Politecnico di Torino. Nella Classe di Scienze morali sono deceduti i Soci stranieri Siegfried Lienhard, professore emerito, già ordinario di Indologia nell'Università di Stoccolma, Jacqueline de Romilly, professore onorario di Greco nel Collège de France, Jean Leclant, professore onorario di Egittologia anch'egli nel Collège de France; i Soci corrispondenti Alberto Burdese, professore emerito, già ordi-

nario di Istituzioni di diritto romano nell'Università di Padova, e Giovanni Pettinato, già ordinario di Assiriologia nella Sapienza – Università di Roma. A tutti loro va il nostro commosso ricordo, che ci proponiamo di rinnovare nelle occasioni commemorative che verranno organizzate.

A fronte di queste perdite sta l'ingresso di parecchi nuovi Soci che vengono ad arricchire anche quest'anno la nostra Accademia. Nella Classe di Scienze fisiche sono stati eletti Socio nazionale residente Giancarlo Genta e Soci nazionali non residenti Giovanni Ferraris e Luciano Maiani, mentre nella Classe di Scienze morali sono stati eletti Soci nazionali residenti Aldo Ruffinato, Arnaldo Di Benedetto e Giuseppe Sergi. Cinque sono i nuovi Soci corrispondenti: per la Classe di Scienze fisiche Maurizio Cornalba (nella sezione di Scienze matematiche e applicazioni) e Mauro Anselmino (nella sezione di Scienze fisiche); per la Classe di Scienze morali Marco Ricolfi (nella sezione di Scienze giuridiche), Giuseppe Dematteis e Lodovica Braida (entrambi nella sezione di Storia, archeologia e geografia). A tutti loro rivolgo il più cordiale benvenuto, nella fiducia che potranno e vorranno dare un valido contributo al lavoro e alle iniziative dell'Accademia.

Mi è particolarmente gradito menzionare i principali riconoscimenti ottenuti da nostri Soci nello scorso anno accademico. Claudio Magris è stato eletto Socio nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei, mentre Paola Bonfante e Mario Torelli sono diventati Soci corrispondenti della stessa Accademia. Paolo Roberto Federici è stato eletto Socio effettivo dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, e Socio aggregato dell'Accademia dei Georgofili. Brunetto Chiarelli è entrato a far parte della New York Academy of Science e dell'American Association for the Advancement of Science, e Donato Firrao è stato nominato *fellow* dell'American Society for Materials International. A Luciano Gallino è stata conferita la laurea h.c. in sociologia da parte dell'Università di Pisa, a Paolo Grossi la laurea h.c. in giurisprudenza da parte della Universidade Federal do Paraná, a Mario Torelli la laurea h.c. in archeologia classica da parte dell'Università di Tübingen, e a Giuseppe Galasso il *doctorat d'honneur* dell'Università della Provenza. Ugo Amaldi è stato nominato *distinguished affiliated Professor* della Technische Universität di Monaco, e Piergiorgio Uslenghi è stato eletto Vice-presidente della International Union of Radio Science per il triennio 2012-2014. Infine, *last but not least*, il Socio Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino, è stato chiamato alla presidenza del Consiglio nazionale delle Ricerche, mentre Alberto Carpinteri è stato nominato presidente dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica.

Numerosi sono pure i premi attribuiti a nostri Soci, a cominciare da due di grande prestigio: il Premio Balzan per gli studi sull'Illuminismo, assegnato al Socio straniero Bronisław Baczko, e il Premio internazionale Holberg per le scienze umane e sociali, conferito a un altro Socio straniero, Jürgen

Kocka. Vincenzo Balzani ha ricevuto il Premio Città di Sasso Marconi for Science Education e il Premio internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club italiani, Gian Luigi Beccaria il Premio per la cultura mediterranea della Fondazione Carical (Cosenza), Claudio Magris il Premio Eugenio Montale/Fuori di casa per la saggistica (Sarzana), Giulio Maier la Blaise Pascal Medal in Engineering della European Academy of Sciences, Pier Paolo Portinaro il Premio filosofico Castiglioncello, Cesare Segre il Premio Marino Moretti per la filologia, la storia e la critica nell'ambito della letteratura italiana dell'Otto e Novecento (Cesenatico).

E veniamo al lavoro compiuto nello scorso anno accademico. Come di consueto, alle adunanze mensili delle Classi e al ciclo dei “Mercoledì dell’Accademia” – ospitato per l’ultima volta dal Circolo dei Lettori, in Palazzo Graneri della Rocca, prima di essere trasferito in questa sala – si sono affiancati parecchi incontri scientifici. Di particolare rilievo è stato il ciclo su *Il secolo della scienza*, organizzato insieme al Centro interuniversitario Agorà Scienza e dedicato a ripercorrere lo sviluppo del sapere scientifico in Piemonte dall’Unità d’Italia a metà Novecento, che ha occupato con cadenza bisettimanale il mese di febbraio. A questi incontri hanno recato il proprio contributo i Soci Vincenzo Ferrone, Carlo Augusto Viano, Giacomo Giacobini, Angelo Raffaele Meo, Adriano Zecchina, Luciano Gallino, Pier Paolo Portinaro, Roberto Marchionatti, Alberto Conte, Alberto Piazza, Piergiorgio Strata, Enrico Predazzi, e i professori Vincenzo Barone, Giuliano Pancaldi, Alessandra Ferraresi, Ferdinando Abbri, Silvano Montaldo, Francesco Forte, Livia Giacardi, Bernardino Fantini, Giulia Boringhieri, Paola Govoni.

Per quanto riguarda i convegni – che la chiusura della sala dei Mappamondi durante lo scorso periodo invernale ci ha costretto a ridurre di numero e a concentrare per la maggior parte nei mesi tra maggio e ottobre – già nel novembre 2010 si era tenuto quello su *Angelo Mosso fisiologo e scienziato positivista*, organizzato insieme all’Accademia di Medicina e alla Facoltà di Medicina dell’Università di Torino, in collaborazione con il Club Alpino Italiano e la Società italiana di Medicina di montagna. Ad esso hanno fatto seguito altri due incontri: il convegno su *L’unità italiana: uno sguardo dall’Europa* (il 7-8 giugno), sotto l’alto patronato del Presidente della Repubblica, che ha visto le relazioni di Wolfgang Schieder, Donald Sassoon, Daniele Caramani, Jean-Pierre Gaudin, Salvador Giner, Stefan Malfèr, Peter Sárközy, seguite dalle considerazioni conclusive del Socio Massimo L. Salvadori, e il convegno su *Emilio Salgari e l’immaginario degli Italiani* (14-15 ottobre), con la partecipazione di Piero Boitani, Gian Paolo Marchi, Claudio Marazzini, Felice Pozzo, Luciano Curreri, Laura Nay, Mario Tropea, Ann Lawson Lucas, Paola Trivero.

Questi convegni sono stati affiancati da varie altre iniziative. In primavera si sono tenute la giornata di studio su *Pier Luigi Nervi. Arte e scienza del costruire* (2 maggio), organizzata con il Politecnico di Torino, introdotta da Carlo Olmo e coordinata dai Soci Mario Alberto Chiorino e Aimaro Oreglia d'Isola; la giornata su *La cultura italiana: unità, differenze, contrasti* (9 maggio), organizzata insieme alla casa editrice UTET, con relazioni di Alberto Piazza, Giuseppe Galasso, Pierluigi Ciocca, Massimo Livi Bacci, Francesco Sabatini, Carlo Augusto Viano e un "dialogo" conclusivo tra L. Luca Cavalli Sforza e Piero Bianucci; e ancora una giornata sul tema *Esiste la natura umana?* (20 maggio), con la partecipazione di Marshall Sahlins, Enrico Alleva, Francesco Remotti, Lamberto Maffei, Gian Antonio Danieli. Nei mesi autunnali si sono tenute la giornata di studio su "Chimica e sostenibilità: il problema energetico" (20 settembre), organizzata in occasione dell'Anno internazionale della Chimica, con relazioni di sir Chris Llewellyn Smith, James Barber, Sergio Carrà, Mario Deaglio, e un'altra giornata *A duecento anni dall'ipotesi di Avogadro* (20 ottobre), organizzata insieme all'Università del Piemonte orientale e alla Fondazione Burzio, con relazioni di Salvatore Califano, Giuseppe Giuliani, Alberto Conte, Giovanni Ferraris, Silvano Montaldo, nel corso della quale sono stati anche presentati la *Biblioteca digitale* di Avogadro e il volume *Avogadro 1811*, a cura di Marco Ciardi. Infine, nella serie dei "Nuovi libri" sono stati discussi i volumi di Gian Enrico Rusconi (*Cavour e Bismarck. Due leader fra liberalismo e cesarismo*), di Gabriele Lolli (*Discorso sulla matematica*), di Filippo C. Gallo (*Celso e Kelsen. Per la rifondazione della scienza giuridica*) e di Vincenzo Ferrone (*Lezioni illuministiche*).

Sono proseguiti, anzi si sono rafforzati, i rapporti di collaborazione con altre istituzioni culturali, italiane e straniere, in primo luogo con i due atenei torinesi e con l'Università del Piemonte orientale, con il Centro interuniversitario Agorà Scienza e con l'Accademia di Medicina, ma anche con l'Accademia Nazionale dei Lincei e con l'Istituto Lombardo.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, l'anno testé concluso registra la stampa dell'«Annuario», del volume 144 degli «Atti» e del volume 33 delle «Memorie» della Classe di Scienze morali, mentre è in stampa il volume 34, che conterrà l'edizione del *Tentamen novae theoriae musicae* di Eulero, a cura di Alvise de Piero. È anche giunto al termine il "Progetto Drovetti" realizzato insieme alla Compagnia di San Paolo, e da essa sostenuto finanziariamente, con la pubblicazione di un grosso volume di *Lettere e documenti*, a cura di Laura Donatelli, il quale fa seguito a un primo volume contenente l'epistolario di Drovetti durante il suo consolato ad Alessandria d'Egitto, che era apparso nel 2005. Sono inoltre usciti presso la Società editrice Il Mulino altri tre volumi, tutti frutto di convegni che abbiamo tenuto nel precedente anno accademico: *Tradizioni epiche e letteratura*, a cura del

Socio Gianotti; *Cavour, l'Italia e l'Europa*, a cura del Socio Levra; *Cesare Lombroso. Gli scienziati e la Nuova Italia*, a cura di Silvano Montaldo; ed è ormai imminente la pubblicazione, presso l'editore Springer, del volume *The Theory of Evolution and its Impact*, a cura del Socio Fasolo, che raccoglie i testi del convegno organizzato nel maggio 2010 insieme all'Accademia nazionale dei Lincei e alla Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften.

Per quanto riguarda i lavori di carattere archivistico-bibliotecario, è stato inviato in stampa il catalogo del Fondo Barolo, a cura di Mathias Balbi, corredato da una presentazione del Socio Traniello. Si è pure concluso l'inventario completo, sia cartaceo che digitale, del Fondo epistolare di Vittorio Cian custodito presso la nostra Accademia, reso possibile da un contributo specifico della Compagnia di San Paolo, che metterà capo anch'esso a un volume della collana "I libri dell'Accademia", a cura di Lorenzo Bocca. Nel frattempo i Soci Invernizzi e Roccati si sono impegnati nel difficile lavoro di trascrizione dei manoscritti di Carlo Vidua, indispensabile completamento del volume di *Relazioni* pubblicato lo scorso anno. Ha invece segnato il passo, per mancanza di adeguati finanziamenti, il lavoro di digitalizzazione dei manoscritti slegati conservati nel nostro archivio storico, che ci auguriamo possa essere presto ripreso.

Il programma di ristrutturazione e di restauro dei locali dell'Accademia, che avevamo definito nell'ormai lontano 2003, è giunto finalmente al termine. Dopo la prima fase dei lavori – inaugurata il 22 aprile 2009 alla presenza del Presidente della Repubblica – si è conclusa anche la seconda, corrispondente alla parte "condizionata" dell'appalto espletato a fine 2005, che attende solamente di passare al vaglio della Commissione di collaudo. Se la prima fase aveva avuto per oggetto soprattutto il piano interrato e l'ammezzato del piano terreno, nonché l'area di accoglienza antistante la Sala dei Mappamondi, la seconda ha riguardato l'insieme dei piani superiori, che sono stati in gran parte destinati alla ricollocazione del nostro patrimonio librario. Al secondo piano, dopo l'intervento sulla struttura portante della volta di questa sala reso necessario dall'allagamento del 23 dicembre 2009 (di cui ebbi modo di riferire nella relazione dell'anno passato), sono stati restaurati il Salone Vallauri e quello ad esso adiacente, nel quale abbiamo installato una nuova libreria lignea e collocato il prezioso patrimonio del Fondo Della Chà, e nel quale sono stati allestiti i nuovi locali previsti per la presidenza e l'ufficio del cancelliere; mentre nel relativo ammezzato sono stati ricavati gli uffici per i direttori delle Classi. Al terzo piano due ampi saloni, completamente ristrutturati, ospitano materiale librario per oltre milleduecento metri lineari, e potranno accoglierne ancora dell'altro. Il restauro dello scalone guariniano, di proprietà comune con il Demanio dello Stato, che abbiamo intrapreso nell'autunno dello scorso an-

no, sta anch'esso per concludersi, e ha consentito di rimettere a nudo elementi decorativi originali di gran pregio. Come già ebbi occasione di dire, questi interventi non sarebbero stati possibili senza il costante, indispensabile sostegno – quest'anno come negli anni scorsi e, mi auguro, ancora in quelli futuri – della Compagnia di San Paolo, la quale ha stanziato complessivamente, a questo scopo, quasi sette milioni di euro (dei quali uno specificamente destinato al restauro dello scalone guariniano). Ad essa, e al suo presidente, desidero rinnovare l'espressione della nostra più viva gratitudine.

Un'ulteriore fase di lavori, finanziata con un contributo di € 1.500.000 dei Fondi europei per lo sviluppo regionale e cofinanziata, ancora una volta, dalla Compagnia di San Paolo, è ormai alle porte. È stato appena approvato il progetto esecutivo, il che ci permetterà di avviare la procedura per l'appalto e di intraprendere all'inizio dell'estate i lavori di messa in sicurezza e di restauro di questo piano, a partire dall'estensione dell'impianto antincendio. Già da parecchi mesi, poi, è in corso l'intervento di restauro delle librerie storiche effettuato a cura del Centro di restauro "La Venaria Reale", al quale va il nostro più cordiale ringraziamento.

Possiamo quindi guardare con soddisfazione al risultato di un'intensa, pluriennale stagione di lavori che si proponeva di restituire questo palazzo – l'antico Collegio dei Nobili, patrimonio prezioso, ancorché poco conosciuto, della nostra città – al suo originario splendore. E ciononostante parecchio rimane ancora da fare. Mi limito qui a elencare i principali problemi che ci attendono nel prossimo futuro: la ristrutturazione dei locali ex-Marchisio e dell'ammezzato relativo, con particolare riguardo alla cappella del palazzo, che vorremmo destinare a spazio espositivo; il recupero dei locali sottostanti alla specola distrutta nel corso dell'ultima guerra; infine – impresa che riguarda però l'intero palazzo, e che travalica le nostre specifiche competenze – la pulitura e il restauro delle facciate, esterna e interna. Ma tutto questo è un compito che lascio in eredità al mio successore, anzi ai miei successori, nella fiducia che essi trovino presso la Compagnia di San Paolo una rispondenza alle loro richieste pari a quella che hanno avuto le mie, e che possano pure attingere a nuove fonti di finanziamento, soprattutto ma non soltanto a fonti di carattere pubblico.

E qui dobbiamo affrontare infine un altro discorso, un discorso che riguarda sì l'Accademia ma che ha una portata ben più generale. Come già ebbi ad accennare nella relazione sull'attività dello scorso anno accademico, a partire dal 2009 la crisi economica ha indotto lo stato e gli enti locali a ridurre progressivamente il loro sostegno finanziario, quasi ritirandosi – al di là delle dichiarazioni di facciata – dal terreno della politica culturale. Il contributo del Ministero per i Beni e le attività culturali è più che dimezzato, ed

è ben lontano dal coprire anche le più elementari spese di conservazione dei locali. Comune e Provincia hanno invece mantenuto i loro impegni – e di ciò li ringraziamo, ben consapevoli delle difficoltà dei loro bilanci e dei pesanti compiti che devono assolvere – ma il loro livello contributivo è sempre stato limitato. La Regione Piemonte, il cui contributo annuale era arrivato a quasi centomila euro, è ormai quasi scomparsa dalla scena: soltanto la scorsa settimana è stato saldato il contributo per il 2009, mentre quello per il 2010 è stato semplicemente azzerato, e nulla sappiamo ancora per quanto riguarda l'esercizio in corso, meno che mai per il prossimo. Il “buco” che ne è derivato nelle nostre entrate ha avuto conseguenze pesanti per i bilanci degli ultimi anni, e ci ha costretto a ridurre considerevolmente le nostre iniziative; mi auguro che non ci costringa anche a ridurre il nostro già scarso (e modestamente retribuito) personale.

Nel corso di quest'anno si è così dovuta registrare, in forma accentuata, una progressiva abdicazione dello stato e degli enti locali ai compiti di sostegno dell'attività culturale. Né a questa situazione si può ovviare facendo appello al mecenatismo privato o, peggio ancora, riducendo le fondazioni ex-bancarie a un ruolo di supplenza, con la ricorrente, ancorché infondata pretesa di farne i docili strumenti della politica cui spetterebbe il presunto diritto di designarne i vertici e di indirizzarne le erogazioni. Ma a ciò si accompagna anche un'altra tendenza, non meno preoccupante: la tendenza sempre più accentuata a privilegiare “eventi” effimeri di vasta risonanza, indipendentemente dalla loro consistenza intrinseca. Feste e festival, e analoghe occasioni adatte a richiamare un vasto pubblico, hanno acquistato la priorità rispetto a musei, biblioteche, centri di ricerca. Musei di prestigio come il MAO, che ha aperto l'orizzonte cittadino alla conoscenza di culture lontane dalla nostra, biblioteche come quella insostituibile della Fondazione Einaudi, archivi nei quali vengono custoditi (e spesso anche catalogati) i documenti relativi a personaggi di primo piano della nostra storia, grandi istituti pubblico-privati nei quali la ricerca pura s'intreccia con la ricerca applicata, come l'Istituto Boella e la Hugef, dipartimenti universitari e scuole di dottorato – istituzioni nelle quali sono coinvolti, a vario titolo, anche molti nostri Soci – rischiano così di passare in seconda linea rispetto a iniziative che, una volta concluse, non lasciano nulla dietro di sé, salvo forse un passeggero aumento di consenso per chi le ha organizzate, magari investendo in esse (e talvolta dissipando) cospicue risorse. Sembra quasi che una classe politica incapace di promuovere le possibilità di lavoro dei giovani, assicurando loro il pane, si preoccupi di fornire piuttosto i *circenses*. Intendiamoci: la diffusione della cultura, l'allargamento della sua fruizione a strati più larghi di popolazione è un fenomeno senz'altro positivo, un obiettivo da perseguire, come lo è l'aumento dei flussi turistici nella città e nella nostra regione. Ma tutto questo non può essere contrabbandato come se si

trattasse di promozione dell'attività culturale, un'attività che richiede invece un rapporto sempre rinnovato tra conservazione e trasmissione della cultura da un lato, innovazione dall'altro. Chi, come me, ha trascorso i primi anni di vita in epoca fascista, ha imparato una lezione: che il numero non è potenza, meno che mai produce o promuove l'intelligenza, che le guerre si vincono non con i milioni di baionette, ma inventando il radar. Occorre quindi recuperare, da parte di tutti, la capacità di rendersi conto di ciò che è cultura, di discriminare tra l'attività culturale e l'"effimero": anche questo rientra nei compiti della politica, almeno di quella politica lungimirante di cui nel nostro paese sembra essere rimasto soltanto il ricordo.